

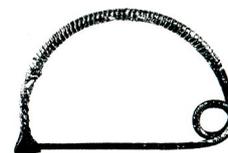


Museo Civico di Biassono  
"Carlo Verri"

GRAL - Gruppo Ricerche  
Archeostoriche del Lambro

Schede del Museo

Archeologia  
A.4



La testa di spillone in osso a busto femminile della villa romana di Biassono - Cascina Sant'Andrea

N° Inventario : A.1982.120.1

Dimensioni : h cm 3,5; larghezza max cm 1,3; spessore max testa cm 0,6; spessore max busto cm 0,7.

Materiale : osso.

Tecnica : intaglio.

Stato di conservazione: buono, limitatamente alla testa. Lacuna per frattura in corrispondenza della cavità per l'inserimento dell'ago vero e proprio, mancante.

Proprietà : Deposito temporaneo dello Stato.

Provenienza : Biassono, Cascina Sant'Andrea. Scavo regolare 1975, settore 50/Q, in complesso agricolo-residenziale romano imperiale, con materiale tra I e V sec. d.C.

Testa di spillone mancante dello stelo, originariamente lavorato separatamente ed inserito nella cavità ricavata all'interno del busto.

La testa femminile presenta un'acconciatura resa mediante pochi solchi disposti obliquamente intorno al viso che indicano la direzione dei capelli pettinati alti sopra la fronte e ai lati del volto; alla sommità del capo, in posizione lievemente rientrante, vi è una banda orizzontale, liscia e leggermente arcuata; sul retro della testa la direzione dell'acconciatura è resa mediante dei solchi che dall'alto, rispettivamente da destra e da sinistra, scendono obliquamente convergendo e incrociandosi in basso al centro.

Sul busto sono indicate le morbide pieghe della scollatura della veste; sul retro due larghi solchi determinano un elemento triangolare.

I lineamenti del volto sono indicati con pochi solchi incisi abbastanza superficialmente, ma molto incisivi ed efficaci nel rendimento dei tratti fisionomici essenziali. Lo spessore del pezzo è massimo nella zona del busto e si riduce progressivamente verso l'alto, così che la parte superiore della testa si presenta di profilo notevolmente appiattita.

### Gli spilloni romani configurati a busto femminile

Gli spilloni in età romana (prodotti oltre che in osso, in avorio, bronzo, argento, oro e anche altri materiali quali il giaietto) svolgevano molteplici funzioni nell'ambito della *toilette* femminile. Tra le principali vi erano la suddivisione delle ciocche di capelli (*acus discriminalis*),



fig. 1 Viste anteriore e posteriore dello spillone ingrandito

il sostegno e fissaggio delle acconciature (*acus crinalis* o *comatoria*), l'applicazione di unguenti e altri prodotti cosmetici<sup>(1)</sup>.

La loro tipologia si presenta estremamente varia, passando dai tipi più semplici con la testa non separata dallo stelo e terminante a forma di calotta sferica o cono, a quelli con la testa distinta dall'asta, di forma conica, sferica, ovoidale e altre forme geometriche semplici, e infine agli spilloni più elaborati con la testa figurata (a pigna, a mano, a busto femminile), che svolgevano sicuramente anche una funzione ornamentale<sup>(2)</sup>.

Gli spilloni con testa configurata a forma di busto femminile costituiscono il tipo A XXI, 8 della classificazione tipologica di J.C. Béal<sup>(3)</sup>, elaborata sulla base degli ogget-

(1) Per un'analisi della funzione degli spilloni in età romana sulla base delle testimonianze delle fonti letterarie, iconografiche ed archeologiche, cfr. BIANCHI 1995.

(2) Una revisione critica dei criteri tipologici seguiti nella classificazione degli spilloni in osso di età romana è presente in BIANCHI 1995. A tale studio si rimanda per qualsiasi approfondimento su questa classe di materiali.

(3) BÉAL 1983 a, pp. 228-229. Si ricorda qui la grande utilità scientifica della classificazione tipologica impostata da J.C. Béal, che distingue gli oggetti in osso in prima istanza, piuttosto che sulla base della loro funzione (spesso peraltro ipotetica), sulla base della matrice di osso da cui sono tratti, ancorando così lo studio di questi materiali ad osservazioni oggettive sul processo di fabbricazione di tali manufatti. Nella classificazione di J.C. Béal gli spilloni appartengono alla categoria degli "*Objets allongés pleins à section circulaire*" e sono suddivisi in due sezioni/tipi: A XX, *Épingles sans décors figurés*; A XXI, *Épingles à décors figurés*.

ti in osso conservati presso il *Musée de la Civilisation gallo-romaine de Lyon*.

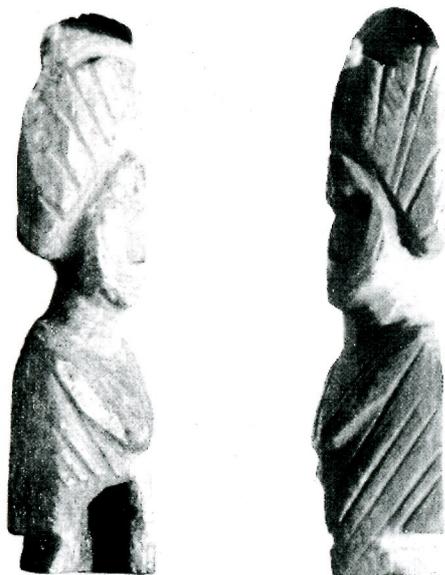


fig. 2 Viste laterali dello spillone ingrandito

In genere si è ritenuto di poter datare gli spilloni di questo tipo sulla base dell'osservazione della tipologia dell'acconciatura e di altri particolari iconografici di questi busti femminili, oltre che sulla base di considerazioni stilistiche. Béal ritiene che gli spilloni con estremità superiore configurata a forma di busto femminile dell'epoca imperiale romana erroneamente siano stati considerati come tipici quasi esclusivamente dell'età flavio-traiana: in realtà, se è vero che gran parte delle attestazioni riportano a quell'epoca, sono noti esemplari di questo tipo dall'età claudio-neroniana fino all'età tardoromana<sup>(4)</sup>.

Purtroppo manca a tutt'oggi un'analisi complessiva di questa particolare produzione ed una classificazione sistematica degli esemplari noti che permetta una seriazione tipologica e stilistica. L'unico studio che ha meritoriamente affrontato questi aspetti generali, pur partendo dal limitato obiettivo della sola classificazione degli spilloni rinvenuti a Vienne e nella regione Rhône-Alpes, si deve allo stesso J.C. Béal<sup>(5)</sup>. Disponendo di esemplari distribuiti dalla seconda metà del I sec. d.C. al III-IV sec. d.C. Béal ha avuto la possibilità di individuare, oltre al criterio fondamentale dell'osservazione delle acconciature, che, nonostante le difficoltà interpretative negli esemplari appiattiti, è alla base della datazione, anche altri indizi che possono guidare nella classificazione (ad es. la forma del busto).

Fra gli altri studi che hanno presentato nuclei consistenti di spilloni di questo tipo con alcune osservazioni sulla loro evoluzione tipologica si ricorda il contributo di V. von Gonzenbach che ha analizzato alcuni spilloni con testa configurata a busto femminile rinvenuti a *Vindonissa* e li ha posti a confronto con altri da vari siti del mondo

romano<sup>(6)</sup> e un articolo di H. von Heintze, dedicato ad una piccola testa in avorio del IV sec. d.C. dello *Staatlichen Museen* di Berlino (per l'autrice non pertinente ad uno spillone), nel quale sono presentate anche diverse teste femminili in osso riferibili a spilloni<sup>(7)</sup>.

Più recentemente anche E. Riha, catalogando gli spilloni rinvenuti ad *Augusta Rauricorum* e *Castrum Rauracense*, ha presentato criticamente alcuni esemplari, che sono raccolti nel suo gruppo 12.1.1 "*Haarnadeln mit Frauenbüste*"<sup>(8)</sup>.

### Lo spillone di Biassono, Cascina Sant'Andrea

Il busto femminile rinvenuto a Biassono appartiene ad un tipo già noto, in quanto studiato attentamente da J.C. Béal, il quale ha pubblicato un esemplare rinvenuto nella regione Rhône-Alpes a La Pegue: si tratta di uno stelo frammentario che si inserisce in una testa quasi identica a quella rinvenuta a Biassono, resa con lo stesso stile a rilievo molto basso e con solchi debolmente incisi<sup>(9)</sup>.



fig. 3 Lo Spillone di Biassono a grandezza naturale

Béal ha individuato una serie di attestazioni di esemplari molto simili, che documentano la notevole diffusione di questo tipo di spilloni, che costituiscono un gruppo unitario e ben distinto, pur se con lievi variazioni all'interno.

I confronti individuati da Béal attestano la presenza di questo tipo, oltre che in Francia a Orange<sup>(10)</sup>, Tournus<sup>(11)</sup> e Cimiez<sup>(12)</sup>, in Germania a Mainz<sup>(13)</sup>, in Portogallo a Conibriga<sup>(14)</sup>, in Gran Bretagna a Richborough<sup>(15)</sup> e

(6) von GONZENBACH 1950-51.

(7) von HEINTZE 1970.

(8) RIHA 1990, p. 98.

(9) BÉAL 1983 b, pp. 36-37, n. 4, pl. I.4.

(10) Esemplare conservato al *Musée des Antiquités Nationales* di Saint-Germain-en-Laye (Inv. n. 9306). Notizia ripresa da BÉAL 1983 b, nota 18 e PROST 1983, p. 278.

(11) M. VAUSSANVIN, *Fouille de sauvetage à Tournus en 1968. Chantier de l'autoroute A6 "La Croix Juillet". Site n° 7: Puits nord*, in *Découvertes archéologiques en Tournugeois, N° 2, Fouilles de 1968 et 1972*, Tournus 1973, p. 31, pl. 1, n. 1.

(12) Notizia in BÉAL 1983 b, p. 36.

(4) BÉAL 1983 a, p. 228; BÉAL 1983 b, p. 45.

(5) BÉAL 1983 b.

Colchester<sup>(16)</sup>, mentre sono di provenienza ignota una testa conservata in Vaticano<sup>(17)</sup> e due esemplari al Kunsthistorisches Museum di Vienna<sup>(18)</sup>.

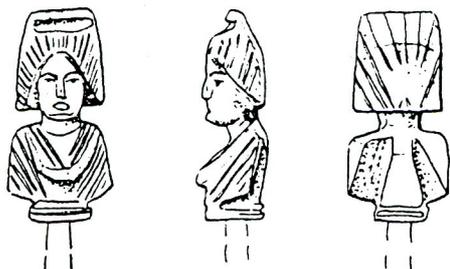


fig. 4 Spillone da Augst

All'elenco proposto da J.C. Béal possono essere aggiunte le seguenti ulteriori attestazioni: in Italia una testa conservata al Museo Archeologico Nazionale di Aquileia<sup>(19)</sup>, in Francia un esemplare (testa e stelo frammentario) da Escolives-Sainte-Camille<sup>(20)</sup>, in Svizzera due esemplari (una testa con stelo frammentario e un'altra testa) da Augst<sup>(21)</sup>.

Béal si pronuncia a favore dell'attribuzione degli spilloni di questo gruppo all'età traianea sulla base delle somiglianze da lui riconosciute tra l'acconciatura con la banda di capelli che si solleva sopra la fronte e le acconciature adottate da Marciana, Matidia e Sabina<sup>(22)</sup>, pur ammettendo che si tratta di un accostamento generico e non di una somiglianza nel dettaglio.

Recentemente invece E. Riha ha proposto un accostamento fra l'acconciatura attestata sui due esemplari rinvenuti ad Augst e un tipo di pettinatura diffusa nel III-IV sec. d.C.<sup>(23)</sup>. In tale acconciatura i capelli erano fatti scendere ai lati del volto e poi sul retro raccolti e fatti risalire dalla nuca fino alla sommità della testa e ivi fissati, formando una specie di cresta visibile sul lato

frontale. Ad esempio si conoscono ritratti di Elena con i capelli fatti scendere ai lati del volto fino a coprire le orecchie e poi sollevati da dietro in una banda larga che copre tutto il retro del capo<sup>(24)</sup>.

Le teste degli spilloni del gruppo in esame potrebbero dunque riprodurre tale acconciatura, con una semplificazione dei particolari, quali la banda di capelli, che sul retro del capo risale dalla nuca alla sommità, resa mediante solchi verticali (come nel primo citato dei due spilloni conservati a Vienna), oppure mediante tre solchi verticali e corti tratti obliqui (come nel primo citato dei due esemplari da Augst), oppure con solchi obliqui disposti per lo più a ventaglio.

Sulla base di tale confronto si propone per questa categoria di esemplari una datazione al IV sec. d.C.<sup>(25)</sup>, in accordo anche con i tratti stilistici che caratterizzano la resa dei lineamenti fisionomici di queste teste femminili.

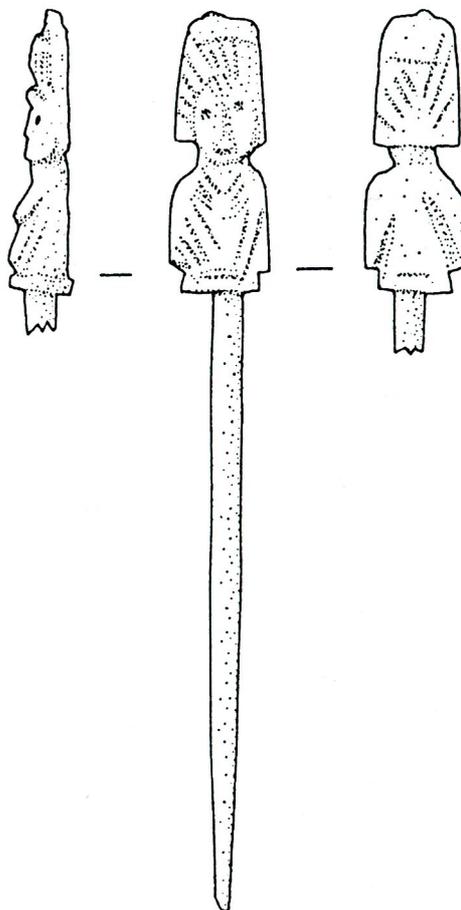


fig. 5 Spillone da La Pegue

(13) LINDENSCHMIDT SOHN 1889, Taf. XVIII, n. 24.

(14) AVILA FRANCA 1968, Est. II, n. 90, p. 83.

(15) J.P. BUSHE-FOX, *Fourth Report on the excavations of the roman fort at Richborough, Kent*, Oxford 1949, n. 213, p. 247, pl. LIV: notizia bibliografica ripresa da BÉAL 1983 b, p. 37, nota 23, che non ho potuto verificare.

(16) Notizia in BÉAL 1983 b, p. 37.

(17) KANZLER 1903, tav. XIII, n. 6.

(18) von HEINTZE 1970, Abb. 14 e 15, a e d.

(19) Primo piano, sala V, vetrina posta sulla parete corta a destra dell'ingresso (1995).

(20) PROST 1983, pp. 277-278, Type 35, n. 210, Fig. 7 a p. 278 e pl. XIII.

(21) RIHA 1990, Taf. 40, nn. 1363-1364, pp. 95, 98, 161.

(22) BÉAL 1983 b, pp. 36, 44-45 (vengono citate come riferimento le acconciature riprodotte in M. WEGNER, *Datierung römischer Haartrachten*, in "AA", 1938, fig. 3). Si segnala che anche la testa femminile dello stesso tipo da Conimbriga è stata considerata in base all'acconciatura di età traianea (AVILA FRANCA 1968, n. 90, p. 83 "Penteado contemporaneo de Trajano").

(23) RIHA 1990, pp. 95, 98.

(24) R. DELBRUECK, *Spätantike Kaiserporträts von Constantinus Magnus bis zum Ende des Westreiches*, Berlin-Leipzig 1933, Taf. 62-64 (statua marmorea), Taf. 10, nn. 2-3 (effigi monetali).

(25) Già E.A. Arslan aveva proposto per la testa di spillone rinvenuta a Biassono una datazione all'età tardoantica (V-VI sec. d.C.) (E.A. ARSLAN, *Biassono*, in *Lombardia* (Itinerari archeologici, 9), Roma 1982, p. 126). Anche la testa nella raccolta della Biblioteca Vaticana, considerata erroneamente una testa di bambola, era stata datata al III-IV sec. d.C. (KANZLER 1903, p. 4).

Inoltre si vuol richiamare l'attenzione sul fatto che nel gruppo degli esemplari di questo tipo finora individuati, due spilloni provengono da contesti noti e si tratta di contesti riferibili all'età tardoantica. Lo spillone di La Pegue è stato infatti rinvenuto in un livello tardoimperiale o paleocristiano<sup>(26)</sup>, l'esemplare di Escolives-Sainte-Camille proviene da una capanna datata sulla base della presenza di un importante lotto di monete tra la fine del IV e l'inizio del V sec. d.C.<sup>(27)</sup>.

Non si può invece considerare significativo per una datazione l'esemplare di Tournus che proviene dal riempimento di un pozzo, nel cui scavo non è stato possibile alcun rilevamento stratigrafico e che sulla base di un esame della ceramica recuperata è stato considerato come formato "principalmente" nel III sec. d.C.<sup>(28)</sup>, il che non esclude la possibilità di depositi successivi.

Si può osservare infine che l'elemento triangolare presente sul lato posteriore del busto degli esemplari del gruppo potrebbe essere una versione semplificata e schematizzata dell'elemento troncopiramidale che si trova sul retro del busto di una serie di teste femminili, pertinenti probabilmente a spilloni, databili al IV sec. d.C.

Si tratta di una testa in avorio ora a Berlino<sup>(29)</sup>, una testa in osso da Roma, Esquilino, ora nella collezione dell'Antiquarium Comunale<sup>(30)</sup>, e infine un'altra testa in osso da Conimbriga<sup>(31)</sup>, tutte molto raffinate ed accurate nell'esecuzione e attribuibili ad un filone di arte colta. In tutti e tre i casi vi è un'incavatura all'interno del busto, destinata ad accogliere l'asta, e all'esterno sul retro un elemento troncopiramidale (nei primi due casi decorato con solchi orizzontali, nel terzo liscio).

Sulla funzione originaria di questo elemento troncopiramidale si può forse ipotizzare che si tratti di un espediente decorativo per celare la necessità di avere uno spessore maggiore nella parte centrale del busto, in modo che la cavità all'interno fosse sufficientemente ampia da accogliere un robusto stelo senza rischi di fratture. Naturalmente sugli esemplari del gruppo cui appartiene la testa da Biassono tale elemento imitato con tratti grafici ha perso totalmente la sua funzione originaria.

Chiara Bianchi

## BIBLIOGRAFIA

AVILA FRANCA E. 1968, *Alfinetes de toucado romanos de Conimbriga*, in "Conimbriga", VII, pp. 67-94.

BÉAL J.C. 1983 a, *Catalogue des objets de tabletterie du Musée de la Civilisation gallo-romaine de Lyon*, Lyon.

BÉAL J.C. 1983 b, *Épingles en os à tête féminine à Vienne et dans la région Rhône-Alpes*, in "Bulletin de la Société des Amis de Vienne", 78, pp. 31-47.

*Bellezza e seduzione* 1990, *Bellezza e seduzione nella Roma imperiale*, Catalogo della mostra, a cura di P.VIRGILI e C.VIOLA, Roma.

BIANCHI C. 1995, *Spilloni in osso di età romana. Problemathe generali e rinvenimenti in Lombardia*, Milano.

von GONZENBACH V. 1950-51, *Zwei Typen figürlich verzierten Haarpeile*, in "Gesellschaft pro Vindonissa. Jahresbericht", pp. 3-19.

von HEINTZE H. 1970, *Ein spätantikes Frauenbüstchen aus Elfenbein*, in "Berliner Museen", N.F. 20, 2, pp. 51-61.

KANZLER R. 1903, *Gli avori dei Musei Profano e Sacro della Biblioteca Vaticana*, Roma.

LINDENSCHMIDT SOHN I. 1889, *Das römisch-germanisches Central-Museum in bildlichen Darstellungen aus seinen Sammlungen*, Mainz.

PROST D. 1983, *Le mobilier en os gallo-romain d'Escolives-Sainte Camille*, in "Revue Archéologique de l'Est et du Centre-Est", 34, pp. 263-281.

RIHA E. 1990, *Der römische Schmuck aus Augst und Kaiseraugst* (Forschungen in Augst, 10), Augst.

(26) BÉAL 1983 b, p. 36; la prima notizia del rinvenimento è in M. LEGLAY, *Informations archéologiques, Circonscription de Rhône-Alpes*, in "Gallia", XXIV, 2, 1966, pp. 512-514.

(27) PROST 1983, p. 277.

(28) M. VAUSSANVIN, *Fouille de sauvetage à Tournus...cit. a nota 11, p. 30.*

(29) von HEINTZE 1970, Abb. 1-4, p. 52. La von Heintze non ritiene questa testa e le altre affini pertinenti a spilloni.

(30) *Bellezza e seduzione* 1990, pp. 105-106, n. 200; von HEINTZE 1970, Abb. 5-8, p. 53.

(31) AVILA FRANCA 1968, Est. II, n. 89, p. 83.



Illustrazioni: Le fotografie delle figure 1, 2, 3 sono di Roberto Fumagalli del GRAL; il disegno di figura 4 è tratto da RIHA 1990, taf. 40, n.1364; il disegno di figura 5 è tratto da BÉAL 1983 b, pl. I, n. 4.

Publicazione non periodica a cura del GRAL - Gruppo Ricerche Archeostoriche del Lambro c/o Museo Civico di Biassono "Carlo Verri" via San Martino, 1 - 20046 BIASSONO (Mi)

Rev. 1/99

Diritti riservati